

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento



CORTE D'APPELLO DI TRENTO

OBERLANDESGERICHT TRIENT

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE

DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2008

ERÖFFNUNG DES GERICHTSJAHRES 2008

26.1.2008 – Trento/Trient

Intervento del Presidente del Consiglio dell'Ordine Distrettuale Avv. Roberto Bertuol.

Signor Presidente,

Signor Procuratore Generale,

Signori Consiglieri,

Sehr geehrter Herr Vize Präsident und Sehr geehrter Generalstaatsanwalt von
Oberlandesgericht Innsbruck,

Autorità; Signore e Signori,

porgo a tutti Loro il saluto del Consiglio dell'Ordine distrettuale degli
Avvocati di Trento, mio personale e di tutto il Foro trentino, formulando sin d'ora
l'augurio di un proficuo svolgimento dell'attività della Giustizia Ordinaria nel nostro
territorio.

**Ich spreche allen hier Anwesenden den Gruss der Rechtsanwaltschaft von
Trentino Alto Adige/Südtirol aus und wünsche eine nützliche Arbeit der Justiz
in dem Bezirk des Oberlandesgerichts Trient.**

Colgo l'occasione per rivolgere un particolare saluto a S.E. il Presidente della
Corte, Dott. Marco Pradi, in vista della prossima chiusura della sua lunga e
prestigiosa carriera in Magistratura, ringraziandolo per l'opera svolta in favore degli
Uffici Giudiziari del Distretto e per la considerazione sempre dimostrata verso
l'Avvocatura.

Come d'uso anche quest'anno il mio intervento si coordinerà con quello che seguirà del Presidente dell'Ordine di Bolzano, non solo per sintesi e completezza, ma, ancora una volta, a dimostrazione dell'armonia e dell'unità della libera Avvocatura nella nostra Regione.

Ne darò ora una breve sintesi per gli Ospiti e gli astanti di lingua tedesca.

Wie üblich ist auch dieses Jahr meine Rede mit derjenigen der Präsidentin der Rechtsanwaltskammer Bozen koordiniert, entsprechend der Einheit der Rechtsanwaltschaft in unserer Region.

Obwohl die Arbeit der Justiz in Trentino Südtirol die Erwartungen des Bürgers erfüllt, beginnt man hier auch die Wirkungen der Krise der italienischen Justiz zu spüren.

Die Rechtsanwaltskammern von Trient, Bozen und Rovereto haben deshalb entschieden, nicht nur sich mit den Erfahrungen der deutschen und österreichischen Rechtsanwaltschaften in einer traditionellen mitteleuropäischen Perspektive auszutauschen, aber auch sich mit den Kammern von den ostitalienischen Regionen, dem sogenannten Triveneto, zu koordinieren, um Lösungen für die Probleme der Justiz zu finden.

Aber die Rechtsanwaltschaft ist sich bewusst, dass sie nicht alleine für die Justiz sorgen kann. Anwälte, Richter, Mitarbeiter sind hierfür zu allererst verantwortlich, aber sie brauchen die Unterstützung der Politik und der Bürger, die ihre pessimistische Einstellung ändern sollten.

Seit Jahren fragt die italienische Rechtsanwaltschaft danach, dass man die Wichtigkeit der Probleme der Justiz ins Auge fasst und man alle zusammen ein Projekt und seine Finanzierung entwickelt.

Bis jetzt hat diese Frage keine Antwort gefunden.

Trotzdem haben Richter und Rechtsanwälte in vielen Bezirken Projekte entwickelt um die Arbeit der Justiz zu verbessern.

Es ist jetzt notwendig, dass die Politik die Wichtigkeit der Justiz und ihre Notlage wahrnimmt. Die Rechtsanwaltschaft ist bereit dabei zu helfen.

Sarebbe riduttivo limitarci ad un riferimento alla situazione nel nostro Distretto: benché i caratteri di specificità della storia, della geografia e della popolazione del territorio siano stati, almeno finora, condizione ideale per la conservazione di una Giustizia sostanzialmente all'altezza delle legittime aspettative della cittadinanza - in termini di efficienza organizzativa, **di professionalità dell'assistenza legale** e di qualità e tempestività della risposta giudiziaria - non può sottacersi che, anche qui, cominciano a risentirsi gli effetti dell'acuta crisi che la Giustizia italiana sta attraversando.

Gli Ordini forensi della nostra Regione, consapevoli di quanto sia rischiosa, controproducente ed effimera l'illusione di vivere in quella che, troppo spesso, viene definita "un'isola felice", hanno scelto - ormai da molto tempo - di rinunciare a qualunque autoisolamento, non solo per confrontarsi, com'è tradizione di un territorio mitteleuropeo, con le confinanti realtà dell'Avvocatura d'Austria e di Germania, ma anche per collegarsi con gli Ordini delle vicine Regioni del Nord Est - **nell'Unione Triveneta dei Consigli dell'ordine** - e con essi collaborare con le **Istituzioni forensi nazionali**, in ogni azione utile all'individuazione ed al superamento dei problemi della Giustizia ed alla realizzazione delle condizioni necessarie al suo progresso.

Ma l'Avvocatura sa bene che non può, da sola, porre rimedi a situazioni, che richiedono la collaborazione di tutti, dentro e fuori il sistema giudiziario.

Avvocati, Magistrati ed Operatori della Giustizia hanno certamente il dovere di essere in prima linea in questa battaglia, ma devono poter avvertire la volontà di uno slancio comune, condiviso sia da chi ha responsabilità politiche, sia dai cittadini, che ne sono utenti e destinatari e quindi dal Popolo italiano, nel nome dei quali la Giustizia viene amministrata.

E' necessario dunque porre fine a dialoghi tra sordi ed a strumentalizzazioni.

E' tempo che tacciano le campagne denigratorie sulla Giustizia e sulle sue Componenti, troppo spesso enfatizzate dai mass media, che partendo da dati

purtroppo non sempre precisi e dalla più bieca generalizzazione, mortificano l'operato di coloro – Magistrati, Avvocati ed Operatori Amministrativi della Giustizia - con serietà e dedizione impegnano quotidianamente la propria professionalità al servizio del Paese.

Eccessiva è l'enfasi che i mass media concedono a simili pessimistiche prospettive.

Non sarà un caso se domani, come negli anni scorsi, leggeremo, sulla stampa nazionale, cronache sconfortanti di questa Cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Giudiziario che si sta celebrando in tutti i Distretti d'Italia : saranno esibiti solo i dati più negativi, poiché essi fanno più sensazione, e nessuno – se non i lettori della stampa locale - avrà il conforto di sapere che, da qualche parte d'Italia, la Giustizia funziona, addirittura meglio che in altre parti d'Europa, tradizionalmente considerate all'avanguardia in questo settore.

L'essenzialità, per lo Stato, della funzione della Giustizia richiede piuttosto massicce iniezioni di fiducia; in tale ottica crediamo che il lavoro svolto – in leale rapporto di collaborazione e nel rispetto del rispettivo ruolo di pari dignità e rilievo - da Giudici ed Avvocati nel nostro Distretto, sia meritevole di miglior attenzione da parte non solo dei media, ma anche da parte **del Ministero di Giustizia, in quanto ogni progetto o ipotesi di riorganizzazione degli assetti organizzativi degli Uffici Giudiziari, non deve essere riduttivamente ed esclusivamente impostato su criteri e dati quantitativi**, che ci penalizzerebbero ingiustamente.

E' sembrato infatti un segnale di preoccupante disattenzione in questo senso, la notizia pochi mesi fa apparsa sulla stampa, anche se finora priva di conferma ufficiale da parte del Ministero, circa **la ventilata soppressione dell'Ufficio del Dirigente Generale Amministrativo nella sede della Corte d'Appello di Trento.**

Ove tale intenzione fosse fondata vi sarebbe una nostra ferma protesta.

I risultati di eccellenza conseguiti in questa sede di Corte d'Appello, per rapidità nella trattazione dei giudizi civili e penali ed efficienza dell'organizzazione

amministrativa degli Uffici Giudiziari, sono infatti frutto di un impegno, che merita anche il costante contributo migliorativo da parte dello Stato.

E così, accanto ad innovative iniziative di riorganizzazione – come quella attuata dalla Procura della Repubblica di Bolzano che ha ottenuto la certificazione di qualità ISO –, si aggiunge il fattivo ed apprezzato accordo sul contributo logistico e finanziario che la Provincia Autonoma e la Regione Autonoma hanno sottoscritto nel luglio dell'anno 2007, con l'Amministrazione Giudiziaria, per alleviare la cronica penuria di risorse che è una, anche se l'unica, delle cause delle difficoltà, con cui il sistema di confronto.

A tale **riguardo il Foro deve però lamentare di non essere stato chiamato a dare il proprio contributo**, nemmeno in veste di osservatore – come il suo ruolo di soggetto della giurisdizione avrebbe opportunamente richiesto - al tavolo di **Segreteria Tecnica** istituito per il confronto tra Amministrazione centrale ed Enti locali per l'attuazione della convenzione così stipulata.

Va rimarcato tuttavia che la Provincia Autonoma di Trento nell'anno 2007 ha altresì promulgato una **Legge Provinciale a sostegno delle iniziative di formazione delle libere professioni**, dimostrando sensibilità verso l'impegno che esse – e tra esse certamente l'Avvocatura – stanno ponendo per assicurare la più alta ed aggiornata qualità del servizio professionale.

A fronte di questo quadro regionale si devono però fare i conti con un contesto generale assai problematico¹.

Ormai da anni l'Avvocatura italiana chiede che si prenda atto della centralità del problema della Giustizia italiana e della situazione intollerabile in cui essa si trova e chiede che vi si faccia fronte con un momento di confronto e dibattito corale di tutte le componenti, per avviare un intervento organico, razionale, efficace, al quale destinare le risorse necessarie (non poi molte in più rispetto a quelle già esistenti, soprattutto quando si includa nel progetto la razionalizzazione di quelle impegnate)

¹ Segue il testo comune predisposto dall'**Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine**.

Da sempre, peraltro, questa pur ragionevole proposta, così all'evidenza motivata, viene disattesa.

Le risorse sono state dapprima ridotte, con conseguenze gravissime proprio su quei progetti (il processo telematico) che dovevano consentire effettivi miglioramenti della situazione, poi per parte ripristinate: si è, per vero, anche posto mano con lodevole impegno al recupero di trascurate ma cospicue “giacenze”, ma si è anche mirato ad incrementi delle entrate imponendo aumenti dei costi a carico dei cittadini per l'accesso alla giustizia; quanto alle uscite, esse sono state contenute provocando paralisi di funzionamento e con misure vessatorie a carico dei cittadini e degli avvocati, e così con la negazione del diritto del difensore ad effettivo compenso per il patrocinio a spese dello Stato, dilazionandolo “alle calende greche”, tanto quanto all'effettivo diritto del cittadino al risarcimento per i ritardi della Giustizia, destinando a tale capitolo fondi largamente insufficienti rispetto al previsto fabbisogno.

Per la Giustizia, poi, nulla si è fatto, quantomeno di organico e con effetti di lungo termine. Si è proseguito con interventi d'occasione o “emergenziali”, sempre comunque “asistematici”, spesso dovendo innestare la retromarcia (si pensi agli ultimi interventi legislativi in materia di sicurezza), con “annunci” discutibili, privi di reale seguito di contenuto e che hanno portato solo ad ulteriore incertezza. La “qualità” della legislazione è rimasta pessima, quale già da tempo. Non è certo un successo che i 1364 commi dell'unico articolo della Finanziaria 2007 siano diventati, in quella del 2008, “solo” 1193, ripartiti in ben 3 articoli: tra di essi, essendo ovviamente la legge finanziaria la sede a ciò deputata, anche l'inserimento di una nuova “azione” processuale.

Nella Giustizia penale, il provvedimento di indulto ha ridotto, per un momento, il sovraccarico carcerario, ma la situazione delle carceri è ritornata rapidamente all'inaccettabile punto di partenza.

Nella Giustizia civile, ci si è limitati all'enunciazione programmatica di obiettivi giusti e condivisibili per quanto all'accelerazione dei tempi processuali, ma

irraggiungibili senza impegno di adeguate risorse e che si è ipotizzato di poter risolvere con inaccettabili, abusati espedienti di nessun risultato effettivo nel tempo: “rottamazione” del carico pendente, maggior impiego di magistrati Onorari (ove “onorario” si traduce in: “di serie B2 e “pagato a cottimo”): nulla sulla assolutamente indispensabile e da tutti richiesta, riduzione dei riti (venticinque, ventisei ... si è perso il conto) anzi aumentati con la nuova “azione collettiva dei consumatori”, inserita, come si è visto, nella “Legge finanziaria”.

Quanto all’ Ordinamento giudiziario, un’affrettata modifica dell’ultima ora, subita dal Governo sotto la pressione della magistratura associata ed imposta al Parlamento a colpi di fiducia, ha escluso la prevista partecipazione del rappresentante degli Avvocati come membro di diritto nei Consigli Giudiziari

Le conseguenze di tutto questo assieme hanno portato la Giustizia italiana ad una situazione ancor più (e pareva impossibile) di assoluta emergenza, già chiara agli addetti ai lavori ma manifestatasi con drammatica “virulenza” al mondo politico ed ai cittadini nelle vicende di questi giorni, pervenute addirittura a sfociare in una crisi di governo; vicenda che non va considerata come un fenomeno eccezionale, se pur eccezionalmente clamoroso, ma come una situazione “consentita” dallo stato di abbandono, in cui si è lasciata la Giustizia e conseguente alla mancanza di reale attenzione e di effettivo impegno per la Giustizia stessa.

Eppure i segnali positivi, che un’attenta ed intelligente politica avrebbe potuto cogliere e valorizzare, non sono mancati.

Le soluzioni “sperimentali” avviate “dal basso” in molte sedi giudiziarie e concretizzatesi in “progetti pilota” o, più semplicemente, ma pur efficacemente, in “Protocolli” per la gestione del processo, o anche ancor più semplicemente (vanno anche considerate le dimensioni degli uffici) in confronti tra Consigli dell’Ordine e responsabili degli uffici giudiziari, hanno dimostrato, oltre a risultati concreti spesso perfino inaspettati, una nuova attenzione ed un nuovo impegno da parte delle componenti più attente ed efficienti della Magistratura e dell’Avvocatura nella

comprensione effettiva che la Giustizia è al servizio del cittadino e dello Stato e che su questa strada ci si deve muovere.

Iniziative moltiplicatesi a macchia d'olio o almeno a "pelle di leopardo", spesso con collaborazione attiva anche del personale amministrativo, per corretto spirito emulativo.

Occorre quindi che il mondo politico sappia girare pagina, capire la centralità del problema della Giustizia e la condizione di emergenza in cui essa versa, partire chiamando a raccolta e valorizzando quel mondo di serio impegno e di capacità e conoscenza effettiva dei problemi che esiste nel mondo giudiziario e che è pronto a dare il proprio contributo, anche e prima di tutto "mettendo le spalle sotto".

Gli Ordini, le Associazioni, gli Avvocati del nostro Distretto, coesi e coordinati nell'ambito dell'Unione Triveneta, raccordati con l'Avvocatura nazionale in cui ricoprono ruoli di primaria responsabilità, sono pronti a dare il loro contributo.

Chiediamo nuovamente e come sempre sostegno anche al mondo politico delle nostre Regioni, che però sappiamo già sensibile sull'argomento nella comprensione che il buon funzionamento della Giustizia anche in sede locale è condizione necessaria per la qualità della vita dei cittadini e per il buon funzionamento dell'economia.

Ringrazio per l'attenzione.

(avv. Roberto Bertuol)